Hanno vinto gli azzurri (3-1) ma è finita tra i fischi

Un mezzo disastro il galoppo della nazionale col Flamengo

Buona parte dei candidati visionati ieri forse dovranno rinunziare al viaggio in Cile — Anche Mazza e Ferrari non sono più tranquilli: oggi Pasquale deciderà se lasciarli continuare o se chiamare Rocco nella C.T.

ITALIA: (primo tempo): Sarti; David, Radice; Salvadore, Losi, Trapattoni; Sormani, Maschio, Altafini, Rivera, Menichelli. (Secondo tempo): Mattrel; Robotti, Castelletti; Guarneri, Losi, Marchesi; Maschio, Dell'Angelo, Sormani, Di Giacomo, Bean.

FLAMENGO (primo tempo): Ary; Wanderley, Jordan; Jadir, Luiz-Charlos, Ronald; Joel Nelsinho, Henrique, Dida, Jair. (Secondo tempo): Mauro; Jonher, Paulinho; Jadir, Decio-Castro, Ronald; Joel, Nelsinho, Miranda, Higino, Jair.

ARBITRO: Adami, di Roma.

MARCATORI: Henrique (F) al 35', su rigore, e Maschio (I) al 38' del primo tempo; Maschio (I) al 10', su rigore, e Bean (I) al 11' del secondo tempo.

NOTE: Cielo basso, cupo e pioggia, a tratti violenta. Relativamente buono il terreno di giuoco. Poche migliaia di persone. I «nostri» in maglia bianca con fascia azzurra, e in maglia rossa e nera a strisce il Flamengo. Qualche scontro, ma nessun incidente.

NAZIONALE-FLAMENGO 3-1 — BEAN chiude la marcatura per gli azzurri

E' finita in maniera eccezionalmente, sensazionalmente malinconica. L'ultimo quarto d'ora della partita d'allenamento fra gli azzurri di Mazza e di Ferrari al Foro d'Italia col Flamengo è stato fischiato. Mai, crediamo, la folla s'è tanto arrabbiata, tanto offesa, durante un match di foot-ball Giusto, il concerto? Più che giusto, giustissimo. Perchè davvero mortificante è risultato lo spettacolo che i calciatori dell'una e dell'altra parte hanno offerto a chi aveva pagato anche tremila lire. Un po' prima della conclusione Pasquale è scappato. E nella sua scia s'è scatenato Barassi.

Lasciamo perdere il Flamengo, ch'è in tournée, e con la sua scialba, seppure, a tratti, abbastanza impegnata prestazione, oltre al viaggio, all'alloggio e al vitto, ha intascato ottomila dollari, che, al cambio d'oggi, valgono quasi cinque milioni di lire: lo comprendiamo, anche se non lo giustifichiamo. Non possiamo comprendere nè giustificare, invece, i giuocatori che pretendono di vestire la maglia azzurra nella Coppa del Mondo. E' probabile che nemmeno nella partitella (sette contro sette, magari), cui gli allenatori delle Società li impegnano durante la settimana, se la prendano tanto comoda, così svogliatamente. Certo, al Foro d'Italia è terminato il sogno del viaggio in Cile per la maggior parte di questi giuocatori. E, certo la posizione di Mazza e di Ferrari non è più tranquilla.

Oggi, se ne parlerà. Oggi, è in programma una riunione della FIGC, dove, tra l'altro, verrà discussa la composizione della commissione per la formazione delle nostre squadre nazionali. Pasquale chiederà a Spadacini, a Mazza ed a Ferrari: «Credete che Herrera debba essere rimpiazzato?». Spadacini risponderà che s'astiene perchè è del Milan, Ferrari risponderà che per lui qualsiasi soluzione è buona, e Mazza risponderà che esclude di poter lavorare con Rocco e con Viani, anche se l'amicizia fra Nereo e Gipo non sembra più fraterna. Pasquale deciderà, o farà decidere. Noi, intanto, osserviamo che la squadra azzurra verrà imposiata sul blocco di difesa del Milan (non c'è altra soluzione, dopo la gara con il Flamengo: ed è tardi, oltretutto), di cui Rocco conosce alla perfezione l'organizzazione, il funzionamento. Allora? Il presidente della Spal dice: «Allora, passiamo l'incarico ai tecnici del Milan. Io, però, perchè dovrei rimanere? Non voglio essere nè un accompagnatore, nè un burattino». E va bene. Però, dopo il disastro una soluzione ci vuole. Cioè. Ci vuole un tecnico di polso, ci vuole un allenatore in gamba. Non piace Rocco? Non c'è solo Rocco, in Italia. Il fatto è che bisogna provvedere al più presto: bisogna che il mezzo disastro del Foro d'Italia non si ripeta. Perchè non è ammissibile che degli atleti che si chiamano Sormani, Guarneri, Maschio, Dell'Angelo, Di Giacomo e via discorrendo vengano fischiati per un quarto d'ora di seguito, senza interruzioni.

Mezzo disastro. E, perciò, sul secondo tempo del confronto fra l'Italia e il Flamengo ci stendiamo un caritatevole, pietoso velo. Le cose sono andate un po' meglio nel primo tempo: e, infatti, la folla non ha fischiato: però, non s'è nemmeno spellata le mani per applaudire. Grama giornata per Mazza e Ferrari. I quali sono riusciti a sbagliare perfino l'impostazione di quel 4-2-4 che David, Radice, Salvadore, Trapattoni, Altafini e Rivera conoscono a memoria, e che Losi e Maschio ben interpretano. E' accaduto che i tecnici della FIGC hanno rinforzato la difesa e non si sono preoccupati del centro campo. Losi e Salvadore sono rimasti disoccupati, mentre Maschio e Rivera si sono schiantati, smarriti. E la linea di punta, con Sormani lento e Menichelli squallido, s'è valsa di Altafini soltanto: José ha avuto degli spunti superbi, splendidi. Ma al giuoco può bastare un atleta?

Scendendo a Roma, ci eravamo augurati che la Nazionale d'Italia continuasse sulla buona strada, iniziata a Milano. No, anzi. Il dietrofront è stato violento, clamoroso, irritante. E non che l'avversario fosse di prima qualità. Il Flamengo ha fornito impressioni tutt'altro che esaltanti. S'è mosso al piccolo trotto e nel suo W M sarebbe stato facile penetrare. Un solo uomo ha cercato di mettersi in mostra: si tratta di Dida, che vuol firmare il contratto con la Fiorentina al più presto. Gli altri? Come i nostri, o quasi.

Abbiamo salvato Altafini. Adesso diamo la sufficienza a Salvadore e a Losi, non infieriamo su Sarti, David, Radice, Trapattoni, Sormani, Maschio, Rivera e Menichelli perchè li conosciamo (valgono di più, molto di più), e facciamo punto, andiamo a capo per riportare le fasi meno tristi della partita di football (?), che dovrebbe costituire il secondo importante test dell'operazione azzurra per la Coppa del Mondo.

27': azione di Altafini, che scarta Luis-Charles e Jadir, e tira Il pallone tocca il palo, percorre tutta la linea bianca della porta. Maschio arriva tardi, e Wanderlay salva in corner.

35': fallo di Losi su Jair, in area di rigore. Adami è di manica larga, e concede il penalty Tira Henrique, che perfora Sarti.

38': atterramento di Radice. E' il ragazzo del Milan che batte: c'è una deviazione di Radice, e c'è Maschio che, sicuro e secco, infila Ary.

55': duetto Bean-Sormani, e fallo di mano, in area di rigore, di Paulinho. Il rigore è calciato dallo specialista della Fiorentina: Marchesi non fallisce.

69': sparpente in area di rigore del Flamengo e Bean fulmina Mauro.

Tre a uno per l'Italia, dunque. Tuttavia, chi se ne ricorda. La folla fischia, fischia, fischia. Pasquale e Barassi scappano. Mazza e Ferrari sembrano di marmo. I critici sono disperati. E i giornalisti se ne vanno con le mani nei capelli: «Ed ora? Che cosa scriviamo?...».

ATTILIO CAMORIANO

Negli spogliatoi

La C.T. cerca mediani

L'allenamento degli azzurrabili è finito tra fischi e grida degli esacerbati spettatori che avevano sopportato per due ore la pioggia fitta e continua, con la speranza di vedere almeno un «foot-ball» degno di questo nome. Erano fischi ingiusti. Di questo parere è stato Hidegkuti che abbiamo trovato negli spogliatoi. «Il pubblico non ha capito niente — ha esordito l'allenatore del Viola. Non si poteva pretendere un miglior gioco nel secondo tempo, tra cinque attaccanti che si vedevano per la prima volta. E' venuto a vedere Dida? Le piace? abbiamo chiesto. La risposta è stata secca: «No, è meglio Di Giacomo».

Si aprono le porte dello spogliatoio azzurro e con i colleghi stringiamo d'assedio Mazza. Uno dei principali motivi dell'allenamento di ieri verteva sulla disposizione difensiva, con Losi terzino libero e un secondo centrali sul centravanti avversario: nel primo tempo Salvadore, nel secondo Guarnieri.

Secondo Mazza l'esperimento è fallito in pieno. «Malgrado tutte e due le difese schierate nei due tempi non abbiamo deluso, devo dire che l'esperimento del doppio centromediano è fallito. Ora dobbiamo cercare un mediano di appoggio, alla maniera del vecchio Chiappella, per intenderci.

«Avevamo segnato nel nostro "carnet" Tumburus, Cella, Pestrin ed Emoli ma tutti e quattro, per varie ragioni, sono attualmente indisponibili. Speriamo di recuperarne almeno due per formare due coppie, centromediano-mediano, da portare in Cile. Una di queste potrebbe essere costituita da Janich-Tumburus, l'altra è ancora da trovare, considerando, naturalmente, Trapattoni intoccabile come mediano sinistro».

Su Sormani per la prima volta in azzurro, Mazza ha detto: «Negativo all'ala, positivo al centro. E' sempre un giocatore di classe». E le ali? Scrollando le spalle Mazza ha dichiarato: «E' un problema che dovremo risolvere. Ripongo buone speranze sul recupero di Corso».

«Il Flamengo è risultato fiacco». Così ha esordito Flavio Costa, allenatore del carioca. «Non dovete dimenticare però che mancavano tre dei nostri migliori elementi. In complesso la partita non mi è piaciuta anche se nel primo tempo si è visto qualcosa di buono. Della squadra italiana non posso dire di aver ricavato una buona impressione».

R.G.

Battuta la Tevere a Potenza 2 - 0

POTENZA: Musiero, Spanò, Mascia; Nesti, Viani, De Grassi; Quatattini, Marano, Filini, Marangi, Viacava.

TEVERE ROMA: Ginulfi; Cavoi, Calvanin, Riti, Bimbi, Gigante; Ledi, Mastroianni, Grotti, Rodano, Selmo.

ARBITRO: Micelli di Lecce.

RETI: nel primo tempo, al 20' De Grassi, al 32' Viacava.

NOTE: Angoli 5-4 per la Tevere Roma.

Dopo la morte di Benny Kid Paret

400 i pugili morti sul ring

Alla famiglia di Benny l'incasso dell'incontro Pender - Fullmer?

NEW YORK, 4. — Il dramma di «Kid» Paret, morto all'ospedale Roosevelt nove giorni dopo essere stato massacrato da Emile Griffith sul ring del Madison Square Garden sotto gli occhi dell'arbitro Goldstein, dei giudici, del medico e dei suoi secondi, ha riproposto con drammatica urgenza il problema della liceità o meno della boxe professionistica. Il pugilato è uno sport virile, duro, che diventa pericoloso e può divenire mortale quando non vengono rispettate le sue regole, quando non vengono prese tutte le misure indispensabili per spogliarlo dai rischi, quando — soprattutto — si confonde la «noble art» con il selvaggio pestaggio che spesso, troppo spesso, viene tollerato (e a volte addirittura promosso) per non «defraudare» il pubblico di pochi attimi di drammatico spettacolo: sono proprio quei pochi attimi che determinano la tragedia come è accaduto sul ring del Madison, come è accaduto negli altri quattrocento casi di morte sul ring dal 1897 a oggi.

Quattrocento morti sono un tragico bilancio. Un bilancio che indica con drammatica eloquenza la necessità di cambiare metodi e sistemi in modo da garantire effettivamente la vita e la integrità dei pugili oppure di scrivere la parola fine alla storia della boxe professionistica. Benny «Kid» Paret è il primo campione del mondo deceduto in seguito alle lesioni riportate nella difesa del proprio titolo. Due sfidanti morirono durante campionati del mondo dopo essere stati messi K.O. Jimmy Doyle di Cleveland perse la vita dopo essere stato messo K.O. dal campione mondiale dei «welter» Sugar Ray Robinson a Cleveland nel 1947. L'inglese Walter Croot morì nel 1897 dopo essere stato mandato al tappeto per il conto totale a Londra dall'americano Jimmy Barry in un campionato mondiale dei pesi gallo.

Fra i più famosi pugili che morirono dopo essere stati sconfitti figurano Ernie Schaaf nel 1933, il gallo Frankie Jerome nel 1934, il peso medio Lavern Roach e il peso leggero Sonny Boy West nel 1950, il medio massimo Sam Baroudi nel 1948 ed Eddie Sanders, il campione olimpionico dei pesi massimi del 1952, nel 1951.

La morte di Schaaf provocò tante polemiche per lo meno quanto la tragedia di Paret. Quando Schaaf andò al tappeto messo fuori combattimento da Primo Carnera al Madison Square Garden, il pubblico gridò al trucco. Era convinto che si fosse trattato di un falso K.O. perchè Schaaf crollò colpito da un leggero uncino sinistro. Tre giorni dopo moriva senza avere ripreso conoscenza.

La polizia americana ha aperto una nuova inchiesta sulla morte di Paret. Gli investigatori newyorkesi debbono stabilire se Griffith è salito sul ring con «l'intenzione di disputare un leale combattimento» oppure con «intenzioni omicide».

Benny Kid Paret è stato colpito da Grimth con furia selvaggia per venti volte dopo che era finito groggy fuori dalle corde e per venti volte la sua testa ha battuto sul paletto di ferro del ring prima che l'arbitro Goldstein intervenisse. Il fatto rivela da parte di Grimth un odio implacabile per il suo avversario, ma rivela anche che non è stato il pugilato in se stesso a uccidere l'atleta bensì gli «uomini del pugilato» che non hanno saputo impedire il massacro.

Benny Kid Paret ha lasciato al figlio Benny jr. e alla moglie Lucy che attende un altro bambino per l'autunno una casa a Miami acquistata poco tempo fa per 20 mila dollari e una Cadillac pagata a metà. In banca Benny non aveva un soldo.

Negli uffici del Madison Square Garden vi è un assegno di 48 mila dollari, la «borsa» di Paret per il suo ultimo combattimento, meno duemila dollari che il pugile prese in anticipo. Di questa somma un terzo dovrebbe andare a Manuel Alfaro il manager di Paret, ma molto probabilmente il procuratore lascerà alla vedova anche la sua parte.

Inoltre in base ai regolamenti della Commissione Atletica dello Stato di New York, gli organizzatori devono pagare 10 mila dollari agli eredi di Paret e 750 dollari per le spese di ospedale.

Molte iniziative sono state prese, intanto, per aiutare la famiglia di Paret. Pender per esempio ha proposto a Fullmer di disputare un campionato del mondo versando alla famiglia di Paret tutto l'incasso. Un'altra iniziativa è stata presa in Italia dalla ITOS: l'organizzazione romana verserebbe ai famigliari di Paret il 3 per cento dell'incasso di una riunione che farà svolgere al 13 aprile imperniata sugli incontri Mack-Moraes, Cason-Loi e Hegerle-Benvenuti.

Di Giacomo è dell'Inter?

● Secondo nostre notizie attendibili Beniamino Di Giacomo, l'interno ambidestro e centravanti, ora in forza al Lecco, senza dubbio uno dei giocatori più contesi di questa prima fase di compravendita per il prossimo campionato, sarebbe stato acquistato dall'Inter che avrebbe battuto in volata Roma e Fiorentina. E' noto che la Roma aveva ottenuto una opzione dai dirigenti lariani e la cifra base d'acquisto doveva essere di 80 milioni. Successivamente, in seguito alla convocazione del giocatore tra gli azzurrabili, il prezzo di Di Giacomo era salito a 180 milioni. Si ignora, fino a questo momento quale sia la cifra d'ingaggio pattuita tra i dirigenti del Lecco e dell'Inter, ma crediamo che non debba discostarsi molto dai 150 milioni di lire, battendo quindi la concorrenza della Roma e della Fiorentina. - Nella foto: DI GIACOMO.

La squadra parte oggi per Foggia

Ancora dubbi per Facchini sulla formazione laziale

Probabilmente a riposo Seghedoni e Longoni — Oggi la partitella infrasettimanale dei giocatori giallorossi

La Lazio ha portato a termine la sua preparazione nella capitale e questo pomeriggio partirà alla volta di Foggia (e non di Trani come era stato deciso in un primo momento) da dove raggiungerà Bari solo poche ore prima dell'incontro con i «galletti».

Facchini non ha ancora deciso del tutto quale formazione schiererà in campo. La indisponibilità di Noletti, cui sono stati prescritti alcuni giorni di riposo, e il sicuro rientro di Bizzarri, aprono il problema di chi occuperà il posto di laterale e chi quello di estrema sinistra. Per il numero 4 sono in ballottaggio Mecozzi e Carosi, mentre per il posto d'ala la scelta dovrà essere effettuata fra Longoni e Maraschi.

Inoltre pare certo che l'allenatore voglia concedere un turno di riposo a Seghedoni, in tal caso anche il settore difensivo sarebbe ulteriormente rivoluzionato.

In ogni modo, lo schieramento allo stadio della «Vittoria» non dovrebbe discostarsi molto dal seguente: Cei; Zanetti, Eufemi; Mecozzi (Carosi), Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Pinti, Morrone, Longoni (Maraschi). Questi 13 giocatori più Ferrario compongono la comitiva biancazzurra.

Ieri, Facchini ha fatto disputare un galoppo a due parte della durata di 75 minuti. Durante la gara terminata con il punteggio di 2 a 2 Pinti è apparso in ripresa e il suo recupero è certo al novanta per cento. Leggeri infortuni sono capitati a Cei e Governato, ma sembra che non si tratti di nulla di grave.

Nel corso della partita si è registrato un episodio che ha lasciato capire come nel clan laziale regni un certo nervosismo: Maraschi, per un errato passaggio di Sallustro lo ha rimproverato in modo alquanto brusco. Ci è voluto tutto il «tatto» di Facchini per calmare l'impulsivo giocatore.

I giallorossi sosterranno questo pomeriggio, invece, la loro partita di mezza settimana. Il galoppo avverrà sul terreno delle Tre Fontane. All'allenamento di ieri erano assenti oltre a Losi e Menichelli, anche Lojacono che continua le cure al Policlinico e Orlando in permesso per questioni personali. Dopo l'allenamento di oggi Carniglia farà conoscere i suoi orientamenti per la gara con l'Atalanta ma con molta probabilità sarà schierata la stessa squadra che ha vinto domenica a Ferrara.

Il Pr. A. Ricchi oggi alle Capannelle

Mentre i tre anni iscritti al Premio Parioli, anteprima del Derby, che sarà disputato domenica stanno completando la loro preparazione sulla pista romana, le Capannelle ospitano oggi il Premio Aldo Ricchi, dotato di 1 500 000 lire di premi. I migliori, a nostro avviso, dovrebbero essere Fanfaron, Alissio, Fonogramma, Ostrowne, Sciuè Sciuè, Montemezzi ed il peso piuma Valloy.

Inizio alle 14.30. Ecco le nostre selezioni: 1. Corsa: Missile, Eliot. 2. Corsa: Velliternum, Strevi, Royal Poona. 3. Corsa: Fast, Bartolomeo Veneto. 4. Corsa: Eltenor, Compiegne, Savarnino. 5. Corsa: Collalto, Première, Young Eliza. 6. Corsa: Caboto, Scipper, Alba Adriatica. 7. Corsa: Sinello, Conte di Trumpa, Bould Miche.

La Bulgaria travolge il Gremio: 4 - 0

SOFIA, 4. — La nazionale di calcio bulgara ha battuto oggi la formazione brasiliana del «Gremio» per 4-0 (primo tempo 2-0). L'incontro si inquadra nella preparazione della Bulgaria ai prossimi campionati mondiali.

Domenica scorsa, le due formazioni si erano già incontrate, terminando il confronto con il punteggio assai meno vistoso di 1-0 a favore dei bulgari.

Law giocherà con la Scozia!

GLASGOW, 4. — La Federcalcio scozzese ha annunciato oggi che Denis Law, l'attaccante del Torino, giocherà probabilmente il 14 aprile prossimo nelle file della nazionale scozzese contro l'Inghilterra.

A Wembley per 3 a 1

Battuta l'Austria dall'Inghilterra

INGHILTERRA: Springett; Armfield, Wilson; Anderson, Swan, Flowers; Connelly, Hunt, Crawford, Haynes (cap.), Charlton.

AUSTRIA: Fraydl; Trubrig, Hasenkopf; Oslanzky, Stotz, Koller; Knoll, Hof, Buzek, Fiala, Rafreider.

ARBITRO: M. P. Schwint (Francia).

RETI: nel primo tempo all'8' Crawford, al 37' Flowers (rigore); nella ripresa al 27' Hunt, al 31' Buzek.

LONDRA, 4. — L'Inghilterra ha battuto l'Austria per 3 a 1 in un incontro disputato oggi allo stadio Wembley nel quadro della preparazione per i mondiali.

L'incontro si è svolto sotto la pioggia e pertanto alla presenza di un pubblico abbastanza scarso (erano presenti solo 40 mila spettatori). L'Inghilterra ha schierato una delle sue migliori formazioni: ed è andata in vantaggio già al 7' di gioco grazie ad un tiro del centro avanti Crawford sfuggito al portiere anche perchè la palla era viscida per la pioggia. Insistendo nella sua offensiva l'Inghilterra ha martellato ancora la rete di Fraydl che però ha parato ogni tiro con una serie di applaudite prodezze: ed è stato costretto a capitolare per la seconda volta solo su rigore segnato da Flower al 38'.

Nella ripresa il volto dell'incontro non è cambiato in quanto sono stati ancora gli inglesi a mantenersi all'attacco: l'Austria si è difesa alla meglio ma ha dovuto incassare un terzo goal al 27' ad opera di Hunt. Quattro minuti dopo Buzek ha segnato la rete della bandiera per la Austria.

Approvati ieri ventuno articoli su ventidue

Dovrà ritornare al Senato la nuova legge sulla caccia

La legge inviata alla Commissione affari costituzionali per verificare la legittimità del primo articolo

La nuova legge per la disciplina della caccia dovrà tornare al Senato, una volta che la Commissione Affari Costituzionali della Camera si sarà pronunciata sulla costituzionalità o meno dell'articolo 1 sul quale la Commissione Agricoltura (che ha approvato tutti gli altri articoli del provvedimento) ha espresso un dubbio di legittimità.

Il testo base su cui la Commissione Agricoltura, riunita ieri in sede legislativa, ha deciso di discutere è quello approvato dal Senato il 14 luglio 1960, presentato da un gruppo di senatori democratici.

Sull'articolo 1, che prevede il versamento di una quota associativa obbligatoria alla Federcaccia per ottenere la licenza di caccia, si è aperto un ampio dibattito tra i commissari, molti dei quali hanno sostenuto che probabilmente detto articolo contrasta con gli articoli 18 e 53 della Costituzione. In conseguenza di ciò, la Commissione ha demandato il parere alla Commissione Affari Costituzionali la validità o meno dell'articolo.

Gli altri articoli sono stati approvati, ma per alcuni la maggioranza della commissione ha imposto emendamenti che deludono le legittime aspettative dei cacciatori. All'articolo 2, difatti, è stato approvato un emendamento, proposto dai democristiano Truzzi, il quale stabilisce che per il periodo successivo all'ultima domenica di marzo e fino al 10 maggio la caccia e l'uccellagione non sono ammesse nelle zone contigue al mare fino alla distanza di duemila metri dall'arenile. Questa norma danneggia seriamente i cacciatori delle province centro-meridionali.

Un passo in avanti è stato compiuto inoltre per quanto concerne i «fondi chiusi» nei quali sarà vietata la caccia. Con la legge, oggi, invece, essa era consentita al proprietario o al conduttore «nullatenente» (leggasi a pagamento).

In materia di poteri delle amministrazioni provinciali la nuova legge fissa questi punti: «I presidenti delle amministrazioni provinciali, sentito il parere del Comitato provinciale della caccia, possono consentire, eccetto che nella zona delle Alpi, la caccia alla tordella, al merlo e al fringuello sino all'ultima domenica di febbraio; ai palmipedi ed ai trampolieri, al colombaccio, alla colombella, alla cesena, al tordo, al tordo sassello, allo storno, alle allodole, al passero, ai corvi, alle cornacchie, alla gazza, alla ghiandaia ed ai rapaci diurni sino all'ultima domenica di marzo, nonchè, sino alla stessa data, l'uccellagione con reti a maglia larga, non inferiore a metri 30 di lato, al colombaccio, alla colombella, allo storno, ai palmipedi ed ai trampolieri, esclusa la beccaccia.

Possono altresì consentire forme di caccia e di uccellagione anteriormente alla prima domenica di settembre e comunque non prima del 15 agosto ed anche dopo l'ultima domenica di marzo, solo per specie di selvaggina non protetta, in determinate località ove tali forme di caccia o di uccellagione siano consuetudinarie ovvero presentino, per le popolazioni locali, notevole importanza economica.

In tal caso i presidenti stessi determinano le condizioni di tempo e di luogo in cui dette autorizzazioni debbono essere circoscritte nonchè le modalità da osservare per l'esercizio venatorio tenendo anche conto della necessità di evitare danni alle culture ed alla riproduzione della selvaggina stanziale protetta.

Il contravventore è punito con l'ammenda da L. 8 000 a L. 40 000. La pena è raddoppiata nel caso di recidiva ovvero quando l'infrazione sia commessa a danno di selvaggina stanziale protetta».

L'articolo 2 fissa inoltre che la caccia è permessa dalla prima domenica di settembre al 1. gennaio, salvo le seguenti eccezioni:

a) la caccia al cervo, al daino e al cinghiale è consentita dal 1 novembre al 31 gennaio;

b) la caccia al fagiano, nelle riserve, è consentita sino al 31 gennaio;

c) l'uso dei cani levrieri è consentito dal 1 ottobre al 30 novembre;

d) nella zona delle Alpi, la caccia si chiude il 15 dicembre;

e) la caccia al capriolo, in terreno libero, si chiude al 1. novembre.

L'uccellagione, da esercitarsi esclusivamente con reti, è permessa dalla prima domenica di settembre al 15 dicembre.

Oggi a S. Siro la corsa Tris

Quattordici cavalli sono stati dichiarati partenti per il Pr. Aurano, in programma oggi all'Ippodromo di San Siro di Milano, e prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo. Pr. Aurano (L. 373 000, dist. a metri 2000): 1. Olivello (F. Grassini), 2. Mari Del Gua (P. Campioli); a metri 2020: 3. Belinde (G. Agosti), 4. Erli (E. Nava), 5. Emilia (R. Pennati), 6. Gaiana (I. Bertani), 7. Alfoni (E. Pennati), 8. Picchi (G. Pasolini), 9. Campiello (A. Reina), 10. Santone (R. Scotti), 11. Castelvecchio (R. Leoni), a metri 2010: 12. Eraclide (F. Milani), 13. Pios (A. Cattaneo), 14. Consolvo (M. Smith).

I dilettanti partono per Amsterdam

La nazionale di calcio italiana dilettanti, che sabato incontrerà la Germania ad Hannover e l'11 aprile incontrerà l'Olanda, ha disputato un incontro di allenamento allo stadio Olimpico di Roma prima della partita amichevole Azzurri-Flamengo, incontrando la formazione della Lazio-De Martino. I dilettanti azzurri che hanno vinto per 2-0 (0-0), si sono così schierati: Baravalle, Margionti, Sponga; Arosio, Pullica, Paggi; Gerosa, Zanetti, Veronesi, Neri, Vernizzi.

L'incontro si è svolto in due tempi di 30 minuti ciascuno e non è stato molto brillante tecnicamente. Nel primo tempo, gli azzurri pur svolgendo numerose azioni in area avversaria, non sono riusciti a segnare. Nella ripresa gli azzurri hanno mostrato maggiore intraprendenza e, nonostante il campo reso scivoloso dalla fitta pioggia caduta durante tutto l'incontro, sono riusciti a realizzare due reti, al 1' e al 27'. Tra i migliori in campo azzurro, sono apparsi Veronesi, Zanetti e Paggi. La squadra partirà oggi alle 8.30 da Fiumicino per Amsterdam da dove proseguirà poi per Hannover.

Oggi ad Agnano prova generale per il «Lotteria»

NAPOLI, 4. — In vista dei lavori di maggiore impegno di domattina, quasi tutti i cavalli partecipanti al GP Lotteria di domenica hanno effettuato oggi solo lavori di salute. Intanto, pressochè ultimata è la complessa organizzazione del Gran Premio. Per la stampa, è stata costruita una apposita tribuna, situata proprio in linea rispetto al traguardo. Sulla curva di fondo una tribuna supplementare è stata costruita per il pubblico del prato, mentre si è creato un altro parcheggio per 150 vetture adiacente alla tribuna B.

Il collegamento è stato assicurato con un imponente schieramento di mezzi: le prime partenze dai vari centri della città si avranno alle 12.30 (l'ippodromo si apre alle 13). Le corse avranno inizio alle 14.30. Aprirà il programma il Premio della Speranza (prima divisione). Alle 15 la prima, alle 15.30 la seconda, alle 16 la terza batteria, eliminatoria. Dopo le batterie il Premio della Fortuna (L. 2 000 000) riservato ai cavalli di riserva del Lotteria.

Verso le 17.20 la disputa della finalissima (20 000 000 di lire). Seguiranno le due «consolazioni» A e B, rispettivamente per i terzi e quarti e per i quinti e sesti nelle batterie. Chiuderà il programma la seconda divisione del Premio della Speranza. Funzionerà anche un servizio di ripresa diretta delle corse su video locale nei vari settori coperti, con sistema televisivo a circuito chiuso. Per le tre batterie e per la finalissima del Lotteria sarà rimessa in vigore la scommessa sul «secondo vincente».

La finale di ieri a Bologna

Piegato lo Slovan Nitra (3-0) al Bologna la «Mitropa Cup»

BOLOGNA: Cimpiel, Lorenzini, Pavinato; Tumburus, Taverna, Fogli; Perani, Rossini, Nielsen, Demarco, Pascutti.

SLOVAN NITRA: Paduch; Istok, Stanik; Putera Konik, Kisy; Dinga, Pucher, Bachratz, Gyrek, Hrncar.

ARBITRO: Zecevic (Jugoslavia).

GUARDIALINEE: Ivanovski e Petrosic (Jugoslavia).

NOTE: Spettatori 4000; tempo piovoso; campo pesante.

RETI: nel primo tempo al 21' De Marco; nella ripresa al 1' Pascutti, al 9' Nielsen.

BOLOGNA, 4. — Battendo lo Slovan Nitra per 3 a 0 nella seconda partita della finale (il primo incontro era finito 2 a 2) il Bologna si è aggiudicato oggi la Mitropa Cup accostando così un terzo trofeo internazionale di rango ai due precedenti successi ottenuti nella coppa Europa. Se l'è aggiudicata meritatamente come dicono i tre goal di scarto (infatti lo Slovan è apparso bisognoso di ricordare che il Bologna è stato sempre in campo largamente incompleto per le assenze di Santarelli, di Janich, e delle mezze ali titolari Franzini e Bulgarelli).

Comunque il Bologna ha tenuto sempre in pugno le redini dell'incontro passando in vantaggio al 21' del primo tempo con una rete di De Marco: ma già al 16' De Marco aveva sbagliato una palla goal alzando troppo il mirino, ed ancora al 25' lo stesso De Marco aveva scoppato un perfetto cross di Perani. In seguito è stato il portiere ospite a compiere un paio di prodezze su tiri di Nielsen e di Pascutti.

Nella ripresa però il Bologna è riuscito a concretizzare la sua superiorità, segnando altri due goal al 1' con Pascutti ed al 9' con Nielsen. Pagh del Bologna ottenuto a Bologna sia questo punto hanno tirato a rete in barca accontentandosi di vivere di rendita. Emozione più successo di importante sino alla fine nonostante il Nitra cercasse con più insistenza di ottenere almeno la rete della bandiera.

TOTIP

1. CORSA:	1	
	2	
2. CORSA:	1	1
	X	2
3. CORSA:	1	2
	2	1
4. CORSA:	2	2
	1	X
5. CORSA:	1	2	2
	2	1	X
6. CORSA:	1		
	2		